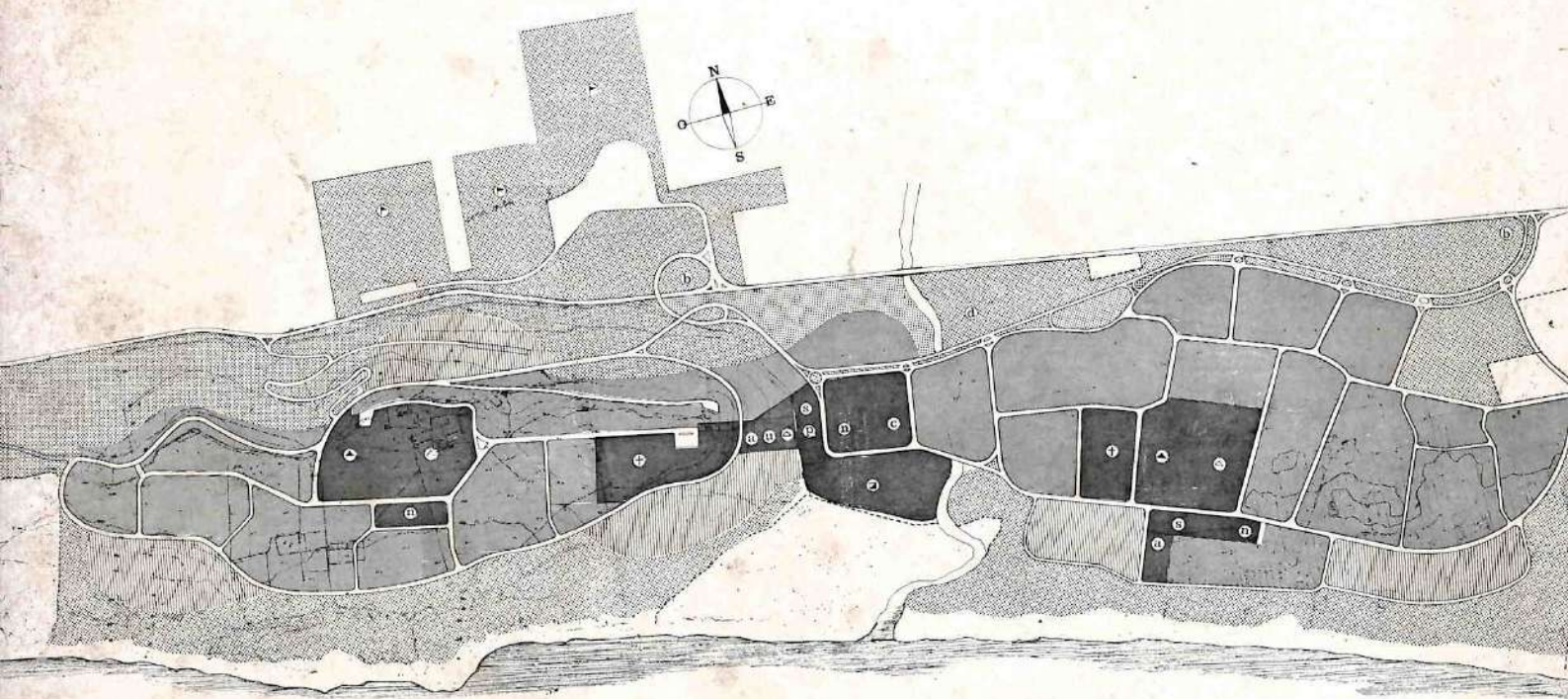


# L'architettura

**CRONACHE E STORIA**

ET/AS



direttore  
Bruno Zevi

**123**

anno XI - n. 9  
gennaio 1966

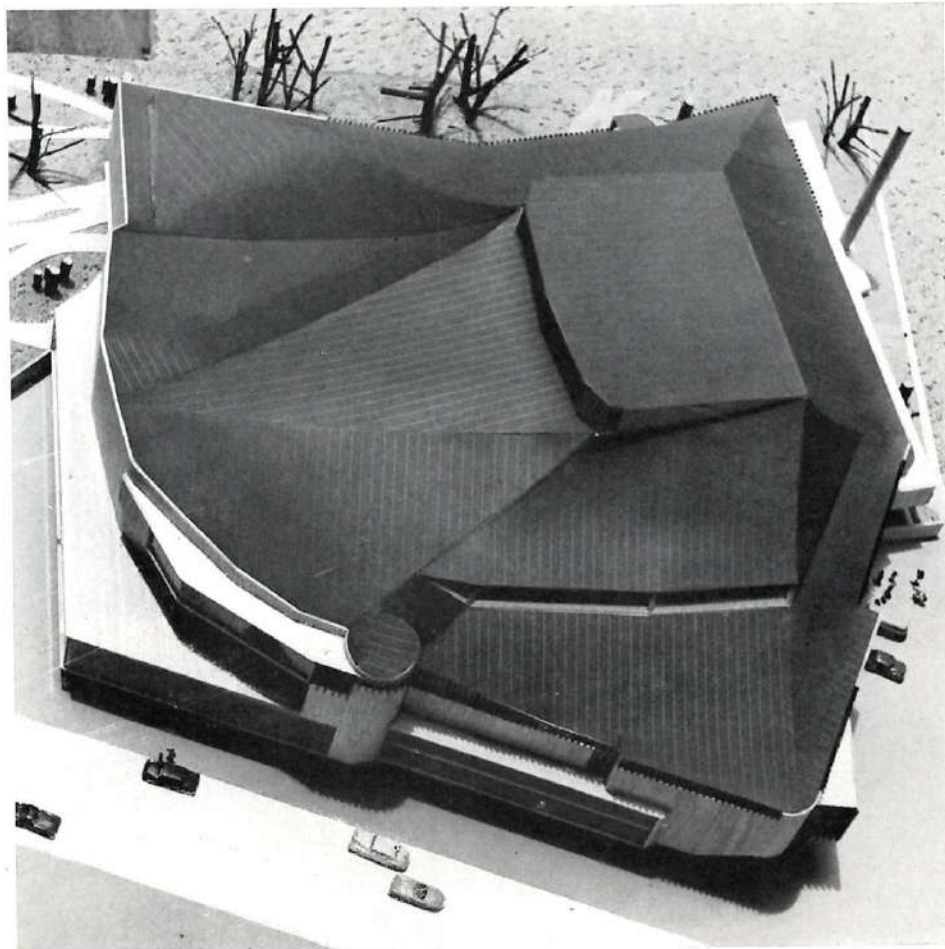
L. 900

▼ At the competition held by the City of Cagliari for its Opera Theater there were 34 entries; we publish the winners of the first three prizes and also the five entries which were awarded the fourth prize *ex aequo*. The winner offers a correct body, in which are adequately elaborated the traditional functions of the opera theater. The second prize winner is instead revolutionary: starting from the idea that theater space must be available for many events (celebrations, rallies, meetings, etc.), the architects have come up with a « machine », the shape of which can be changed within not more than 20 minutes by a number of electric motors actuated from a control board, which raise or lower parts of the floor holding two seats each. The other entries offer different solutions (functionalist, expressionistic, neo-realistic or combined) which in their variety provide evidence both of the difficulty of this theme today, and of the interest taken in it by professionals of different tendencies.

▼ Au concours institué par la ville de Cagliari pour son Théâtre de l'Opéra 34 concurrents se sont présentés; nous publions les gagnants des trois premiers prix et les cinq auxquels a été attribué le quatrième prix *ex aequo*. Le premier classifié a élaboré un organisme correct, où apparaissent d'une manière exacte les fonctions typiques du théâtre traditionnel d'opéra et de prose. Le projet classifié second est révolutionnaire: partant de l'idée que l'espace d'un théâtre doit pouvoir servir aussi pour d'autres manifestations (fêtes, meetings, réunions, etc.), les architectes ont songé à une « machine » dont la forme est altérable dans le temps maximum de 20 minutes, moyennant une série de petits moteurs électriques commandés par un tableau de contrôle, qui soulèvent ou abaissent des portions de superficie correspondant à deux fauteuils. Dans les autres projets on a des solutions diverses (fonctionnelles, expressionnistes, néo-réalistes ou en combinaisons) qui dans leur variété témoignent soit de la difficulté de ce thème aujourd'hui, soit de l'intérêt qu'y apportent les architectes de tendances différents.

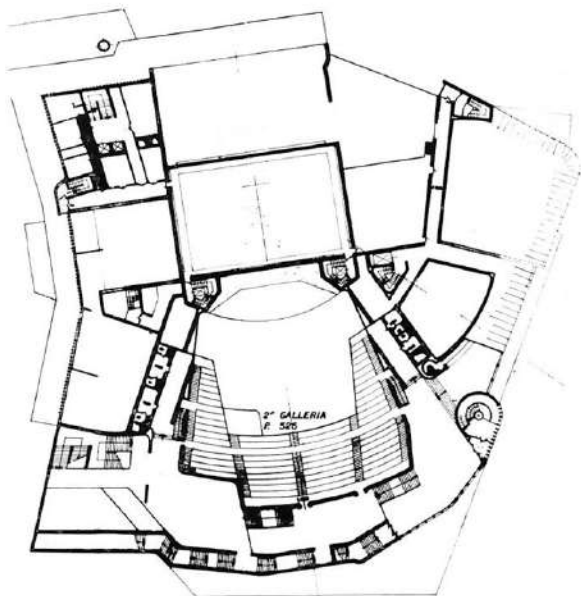
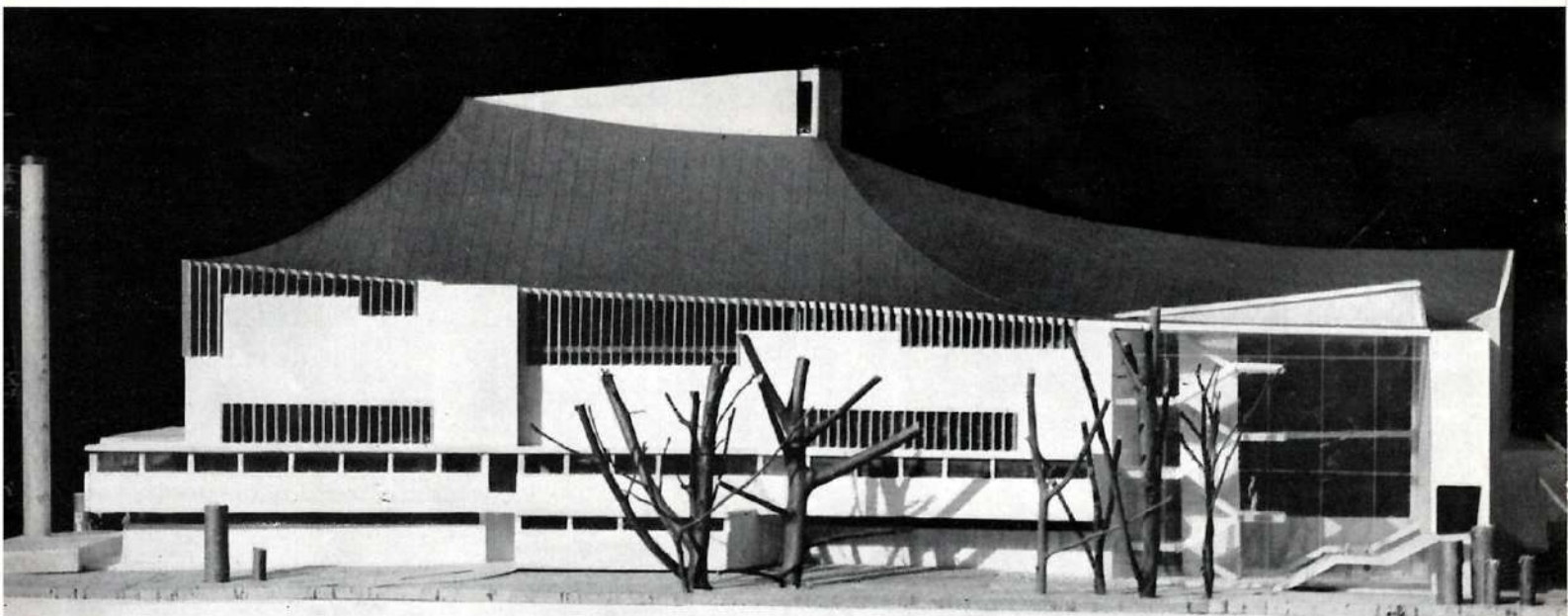
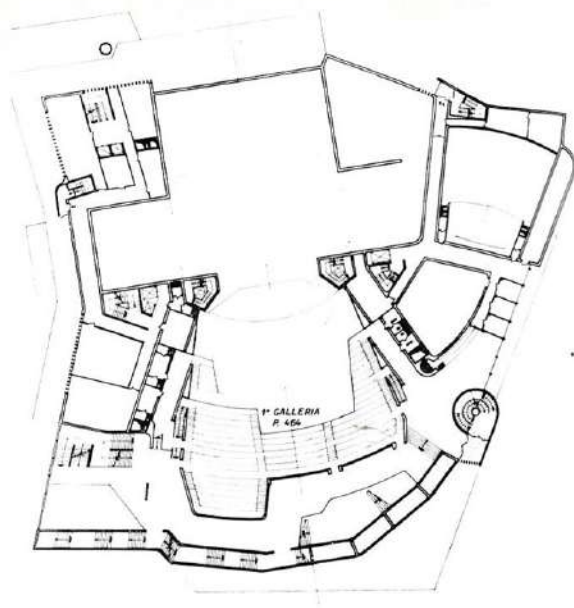
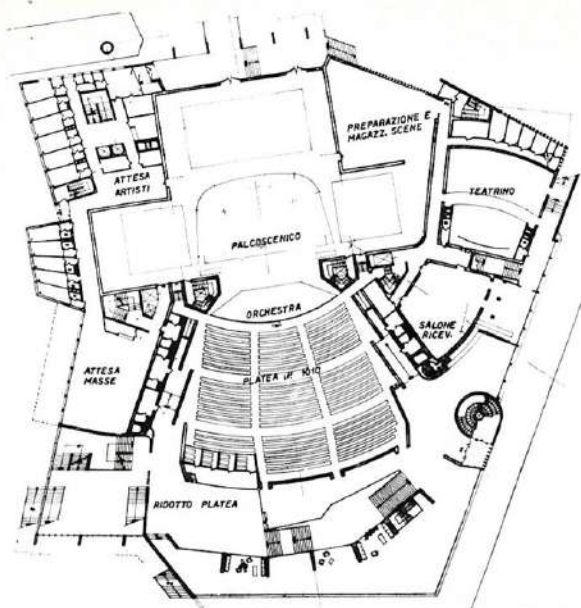
▼ Am Wettbewerb, den die Gemeinde von Cagliari für ihr Stadttheater ausgeschrieben hat, haben 34 Konkurrenten teilgenommen. Wir veröffentlichen die mit drei Preisen ausgezeichneten Entwürfe und fünf weitere Entwürfe, denen ein vierter Preis *ex aequo* zuerkannt wurde. Der erstklassifizierte Entwurf hat einen korrekten Organismus, in welchem in genauester Weise die typischen Funktionen des traditionellen Opern - Prosa - Theaters angearbeitet sind. Revolutionär ist der zweitklassifizierte Entwurf: von der Idee ausgehend, dass der Raum eines Theaters auch anderen Knudgebungen dienlich sein muss (Festen, Zusammenkünften, Versammlungen), haben die Architekten an eine « Maschine » gedacht, deren Form in einer Maximalzeit von 20 Minuten verändert werden kann und zwar durch eine Serie von kleinen elektrischen Motoren, die von einem Schaltbrett aus dirigiert werden und mit deren Hilfe man Oberflächenteile in Größe von zwei Sesseln beliebig heben oder versenken kann. Die anderen Entwürfe zeigen die verschiedensten Lösungen, funktionelle, expressionistische, neo-realistische oder kombinierte, die in ihrer Vielfalt nicht nur die Schwierigkeiten dieses Themas heutzutage bezeugen sondern auch Professionisten von unterschiedlicher Ausdrucksform diesem Gebiet näher bringen.

▼ Treinta y cuatro proyectos se han presentado al concurso convocado por el Ayuntamiento de Cagliari para la construcción de un Teatro Cívico. Publicamos aquí los vencedores de los tres primeros premios y los cinco trabajos a los que se ha asignado el cuarto premio *ex aequo*. El proyecto clasificado en primer lugar es un correcto complejo en el que se han elaborado con gran exactitud las funciones características del teatro tradicional, tanto cantado como recitado. Revolucionario es, en cambio, el segundo premio: partiendo de la concepción según la cual el espacio de un teatro debe poderse utilizar para otras manifestaciones (fiestas, mítines, reuniones, etc.), los arquitectos han ideado una « máquina » cuya forma puede alterarse en un tiempo máximo de 20 minutos mediante una serie de motores eléctricos controlados por un cuadro. Estos motores levantan o « hundén » fragmentos de superficie equivalentes a dos butacas. Los otros proyectos presentan soluciones diferentes (funcionales, expresionistas, neorealistas, etc.), que ilustran tanto las dificultades inherentes al tema como el interés que éste despierta en profesionales de todas las tendencias.



## Concorso nazionale per il teatro comunale di Cagliari





Il concorso per il teatro civico di Cagliari venne bandito dal comune con scadenza il 25 ottobre 1964. Si è già data notizia in questa rivista (nn. 107 e 121) del bando di concorso e delle decisioni della commissione, che ha dovuto giudicare 34 elaborati. Ne presentiamo ora brevemente otto: i vincitori del primo, secondo e terzo premio ed i cinque che hanno conseguito il quarto premio ex-aequo. Come è nostro costume nel caso di concorsi, esporremo rapidamente le idee informatiche delle soluzioni presentate.

Il primo premio, da cinque milioni, è andato al progetto illustrato in queste due pagine ed in quella seguente, contrassegnato dal motto «GGG». La forma prescelta, osservano gli architetti, deriva dall'intento di garantire il massimo sfruttamento del teatro come elemento del panorama che si gode dai giardini pubblici, dal Belvedere e dalle alture circostanti: pertanto le articolazioni sono appena accennate; prevale volumetricamente la grande sella della copertura. L'orientamento distributivo interno e degli accessi è dettato dalla topografia del luogo. All'interno, viene proposta una grande sala con platea e due gallerie di forma molto aperta, con visibilità reciproca del pubblico.

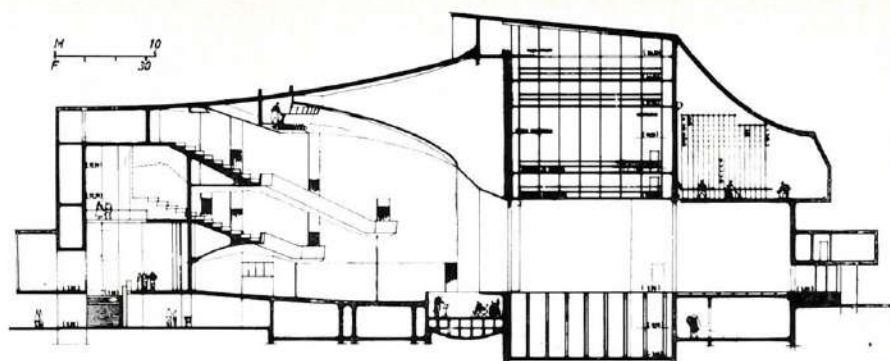
1° premio

architetti Luciano Galmozzi  
Pier Francesco Ginoulhiac  
Teresa Ginoulhiac Arslan

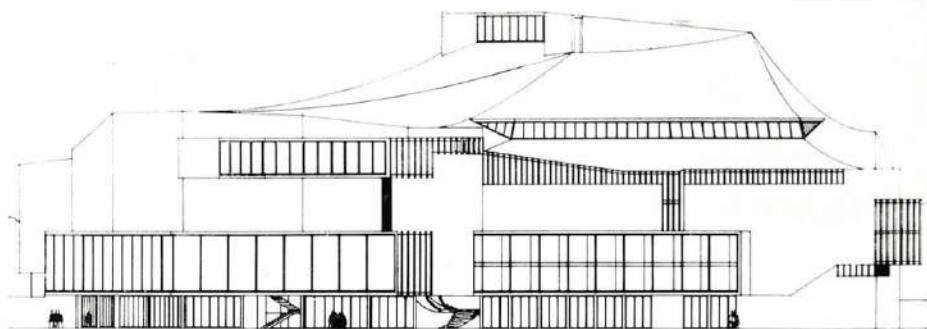
Le pareti piene, continuano i progettisti, sono state pensate come un involucro continuo da realizzarsi in cemento armato a vista o ricoperto da vernice plastica opaca trattata a graffiature o pettinature verticali; la copertura è prevista in lamiera di rame brunito; le aperture degli ambienti di rappresentanza sono costituite da grandi luci libere; le altre sono schermate da elementi verticali di legno.

Nella semplicità delle forme sia della sala che dei ridotti, la suggestione spettacolare è affidata al gioco dei piani sfalsati e delle aperture affacciate sui piani sottostanti.

Il movimento delle vetrate dei ridotti e dei bar, le grandi vetrate che mostrano il movimento delle scale, i grigliati verticali davanti alle zone dei vari servizi del teatro e le finestrate dei camerini tendono a sottolineare le caratteristiche funzionali delle parti ed a conferire un movimento equilibrato all'esterno del teatro. È stato intento dei progettisti realizzare « una composizione che unisse le parti in modo vivo e con la necessaria elasticità atta alle diverse attività cui può essere chiamata a rispondere una grande sala di spettacoli ». Pertanto lo studio funzionale è stato tradotto architettonicamente con una certa elasticità.

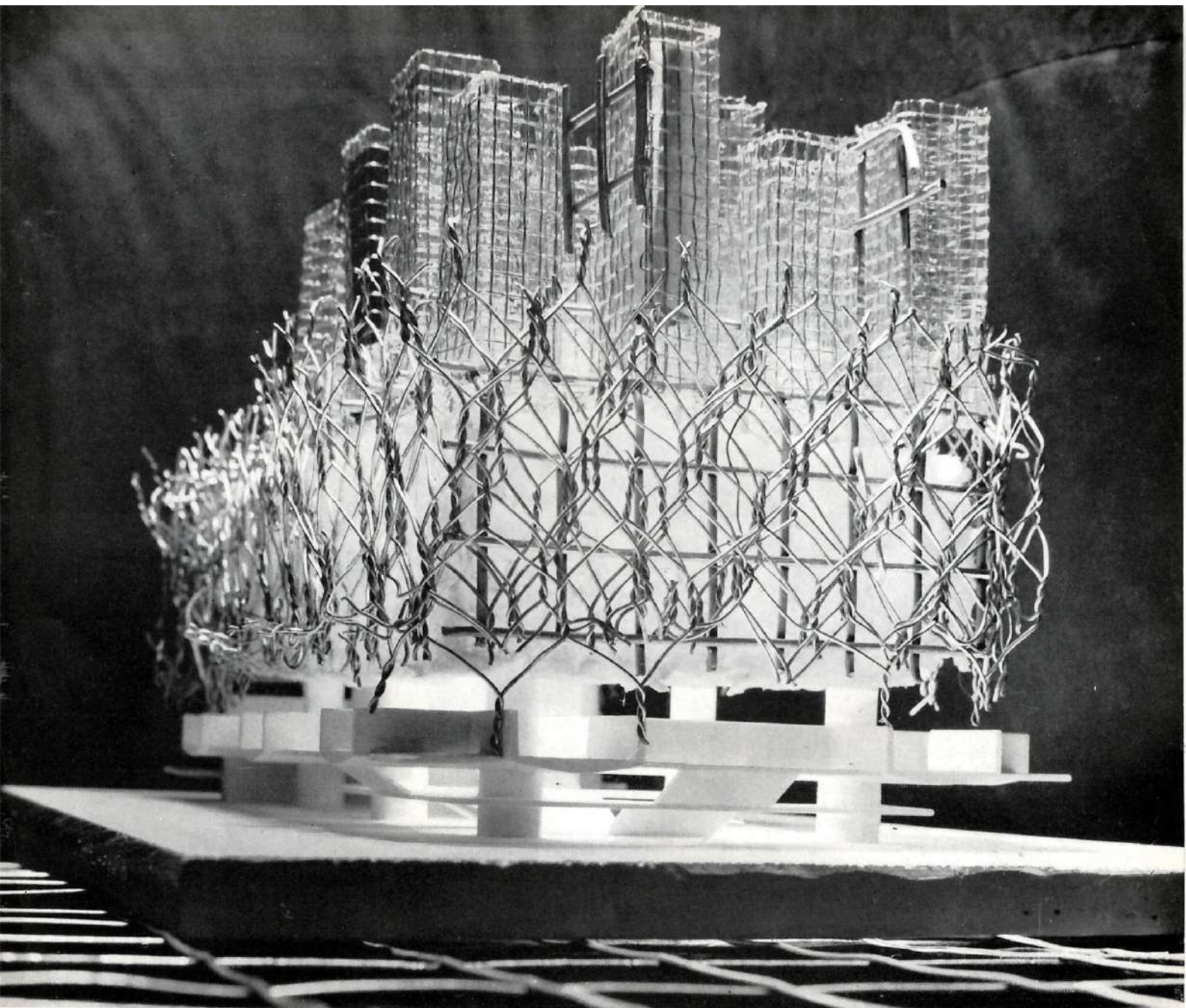


Sezione longitudinale



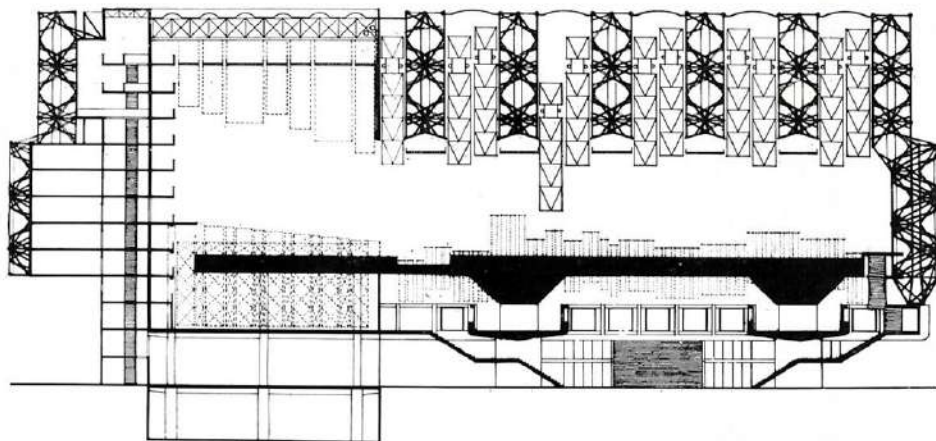
Fronte est



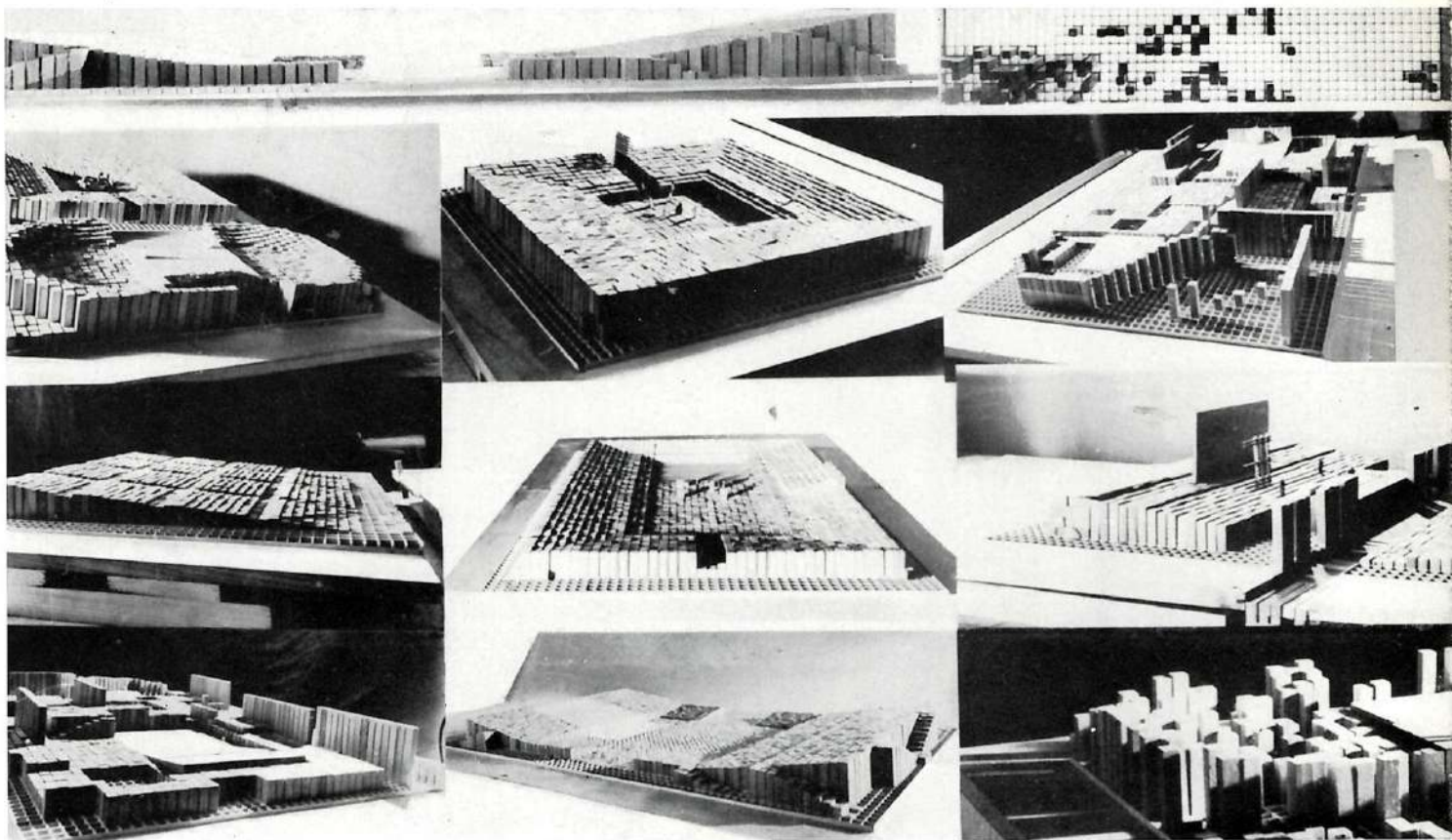


2° premio

architetti Maurizio Sacripanti,  
 Andrea Nonis, Giulio Perucchini, Giovanni Pellegrineschi consulente  
 elettronico Achille Perilli consulente artistico



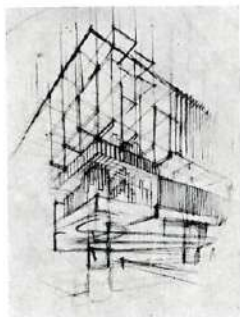
Sulle origini di questo progetto, ascoltiamo Sacripanti. « All'ultima Biennale si rappresentava un balletto di Cage con scene e costumi di Rauschenberg. Ci andammo... Entrati ci accolse una musica eretica, mescolata, prensile e rigettante - poi fu uno spettacolo nuovo: non più la scena con oggetti fissi, ma una « non scena » organizzata con oggetti mobili e di un linguaggio risultante solo dalla componibilità di piani in movimento, corpi dipinti di ballerine, immagini materiche, tapis-roulants. Lo spettacolo era mordente di pienezza vitale. La luce graduandosi lo annullava o l'esaltava e gli strumenti scenografici combinavano le figurazioni. Lo spettacolo chiedeva gesti illimitati; ma la chiusura del palcoscenico lo limitava, vietava alle ballerine di « volare » per la sala, ai tapis-roulants di apparire tappeti magici e alle marionette di sdoppiare la platea, specchiandola, affollandosi sul soffitto... lo spettacolo stimolante e il palcoscenico deludente mi accompagnarono nel ricordo; il concorso di Cagliari fu l'occasione per proporre il superamento dell'antica frattura ».



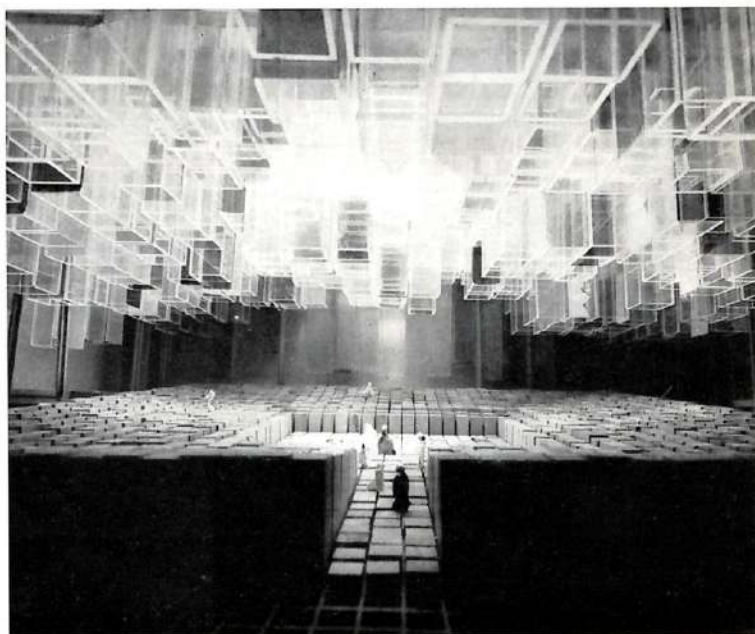
La proposta che ha ricevuto il secondo premio è dunque di tipo nettamente «autre». Si tratta di un impianto polivalente fruibile, anziché per soli 50-60 giorni, per tutto l'anno: la sua qualità di «macchina» lo inserisce nella vita associata come interprete puntuale e duttile di numerose sue funzioni. Così il teatro «si riinventava di volta in volta, ambiente per congressi, riunioni sportive, rappresentazioni di massa, e ancora come serie di aule per attività multiple anche sincrone, come mostre, mercati, festivals, assise politiche...».

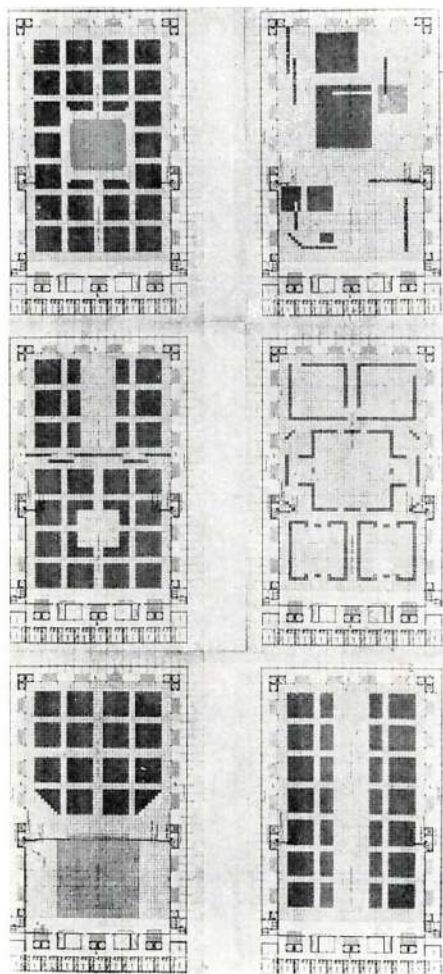
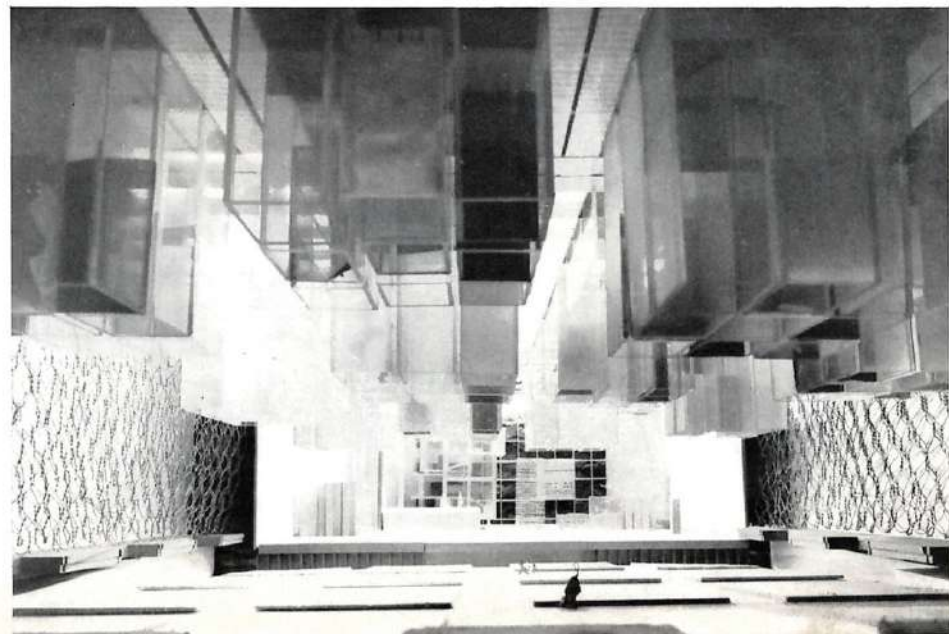
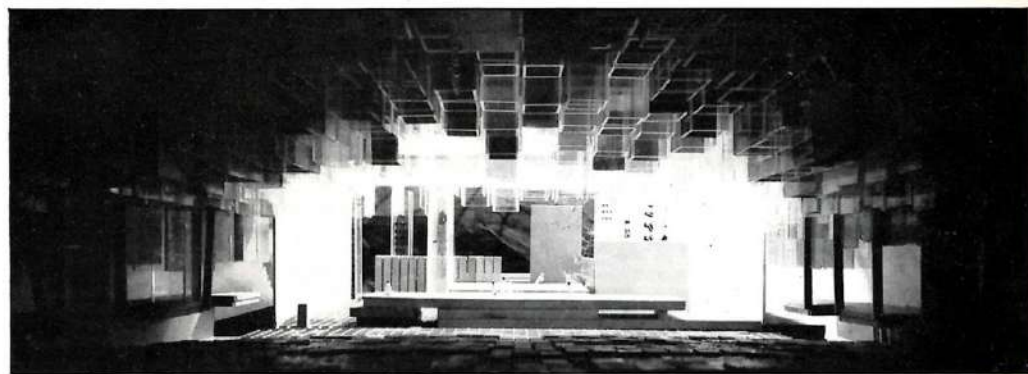
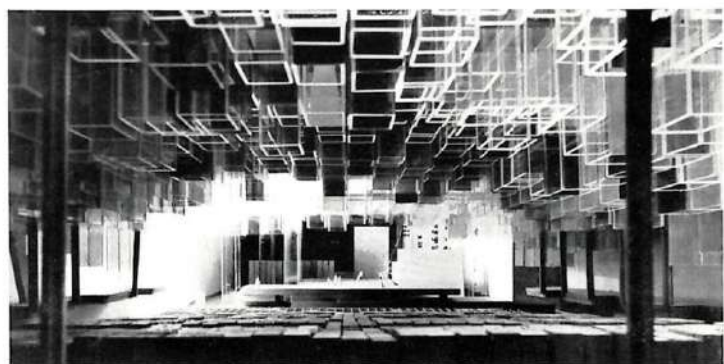
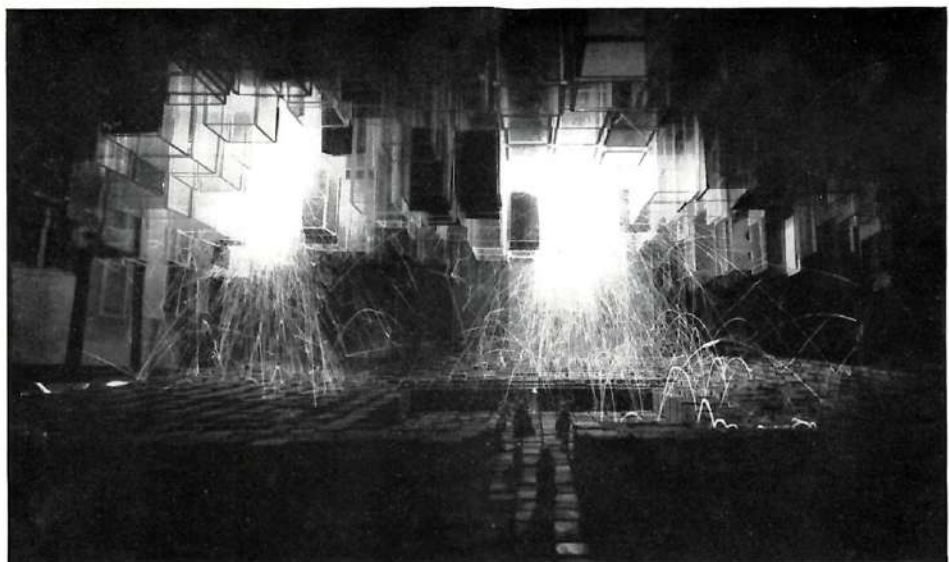
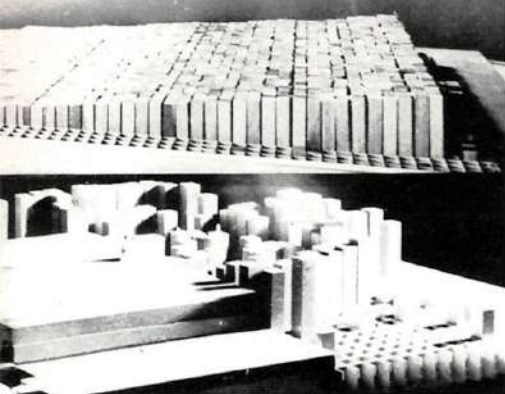
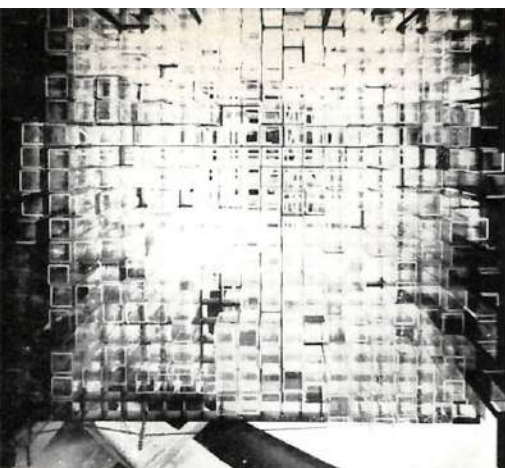
Tale modificabilità e polifunzionalità sono ottenute attraverso l'invenzione di un pavimento e un soffitto che, mediante elementi prismatici mobili e combinandosi con i meccanismi del palcoscenico tradizionale, configurano lo spazio secondo le esigenze della rappresentazione o degli altri usi che la proposta consente. Gli elementi di cui si compone la platea sono pensati come pistoni a corsa verticale che scorrono su cremagliere solidali con la briglia; sulla sommità sono sistemate due poltrone ruotabili e anche eliminabili.

Meccanicamente l'alterazione è ottenuta per mezzo di comandi elettrici azionati da schede perforate; i movimenti dei piani di platea e del soffitto (per il quale sono impiegati pannelli intercambiabili) possono essere indipendenti o sincroni. Il tempo massimo di manovra è di venti minuti; la gamma delle modificazioni virtualmente infinita. Mentre, dunque, il teatro diventa un contenitore fruibile per una vasta serie di funzioni sociali, esso risulta moltiplicato in una vera e propria nuova dimensione per quanto riguarda lo spazio scenico vero e proprio; si è ottenuto un tipo di trasformabilità che offre nuovi strumenti e vere e proprie sollecitazioni espressive alla regia, alla scenografia ed alla stessa azione.

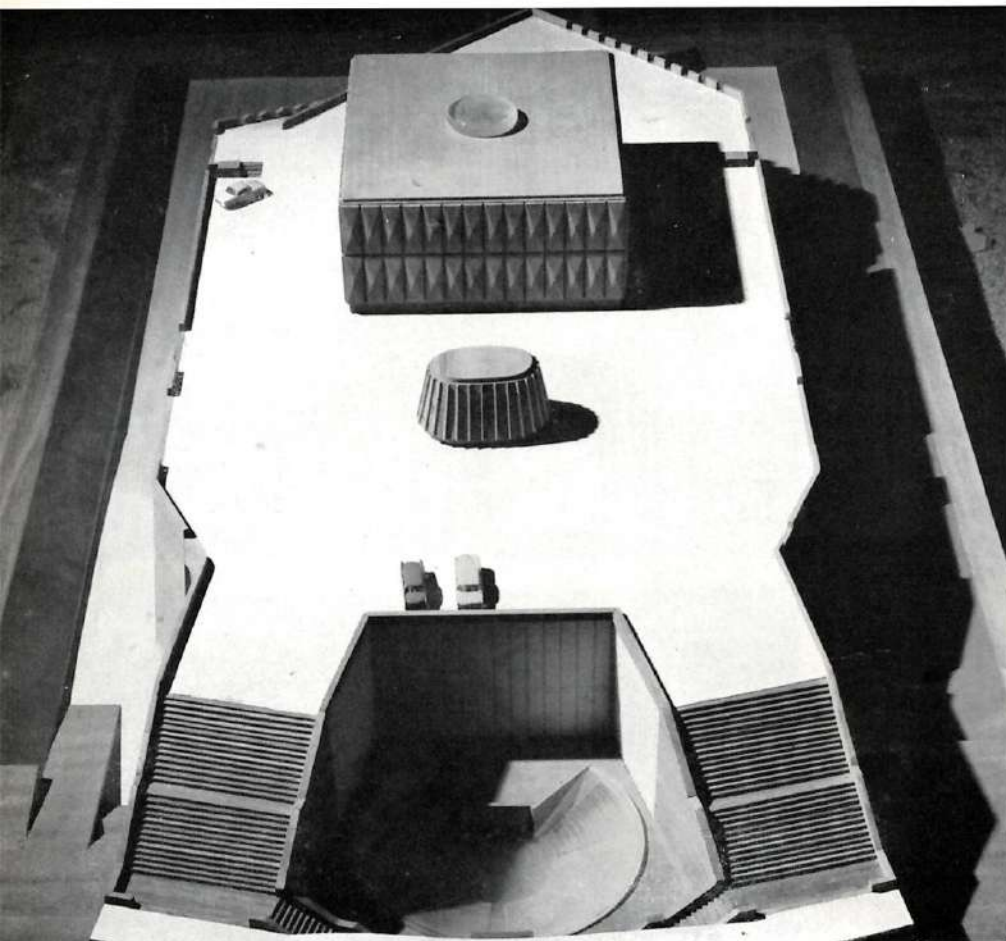


Gruppo  
Sacripanti





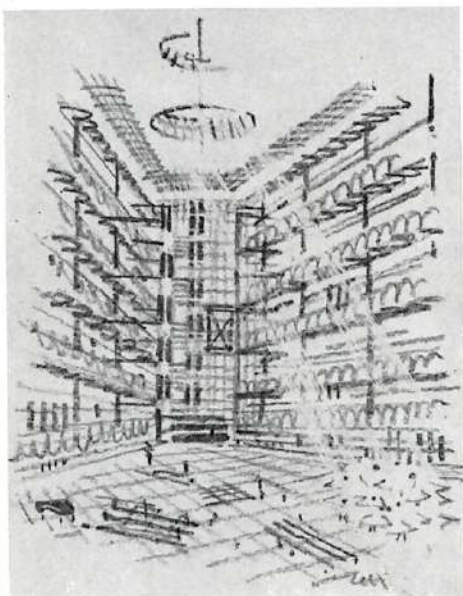
Schemi di utilizzazione della sala e del palcoscenico



Questo progetto prospetta un teatro a corpo unico, con testata d'ingresso fronteggiante il viale alberato del parco, ribassato rispetto al piano d'ingresso di m. 4,25, in modo da cingerlo con un pendio erboso, e da poter destinare a parcheggio la copertura.

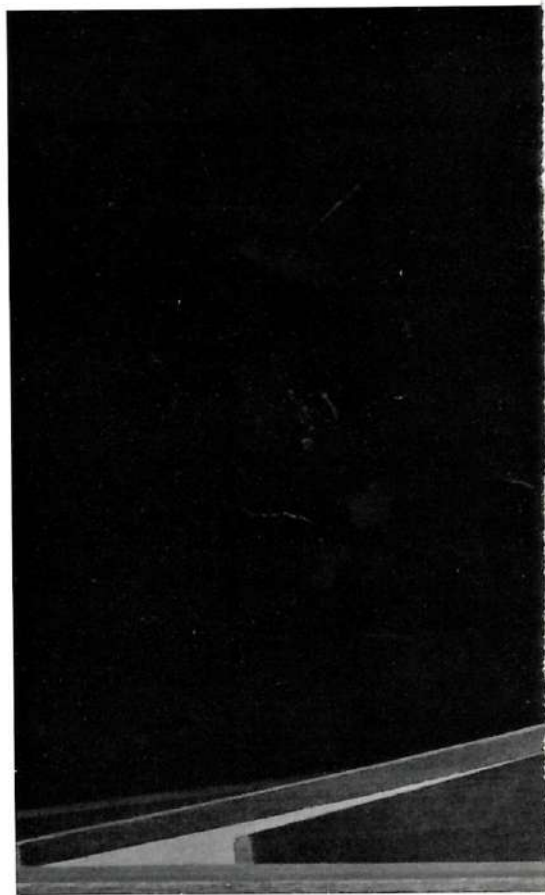
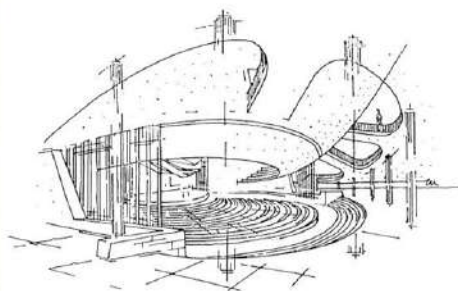
La sala tende a soddisfare contemporaneamente le esigenze o di un teatro tradizionale, o di un teatro « totale » secondo le teorie moderne più diffuse: infatti l'apertura totale del boccascena e il montaggio di altri 500 posti a gradinata in ventaglio sul palcoscenico consentono di realizzare, volendo, un clima teatrale « avvolgente ». Il palcoscenico stesso è concepito in modo da poter offrire graduali possibilità di « invasione » da parte della platea.

La sala è disegnata a involucro ellittico trasversale, con posti di platea e balconata a ventaglio, e con distanza massima degli spettatori di non più di 35 metri dall'azione scenica. L'accesso alla balconata avviene a quota 0,00; ciò consente come è noto, la migliore soluzione per la evacuazione rapida della sala.

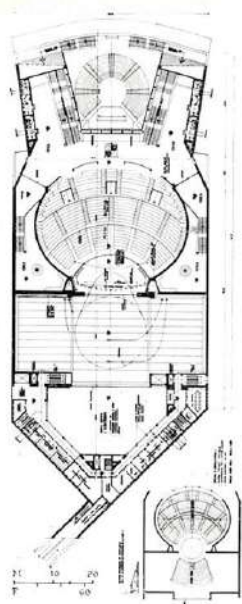


3° premio

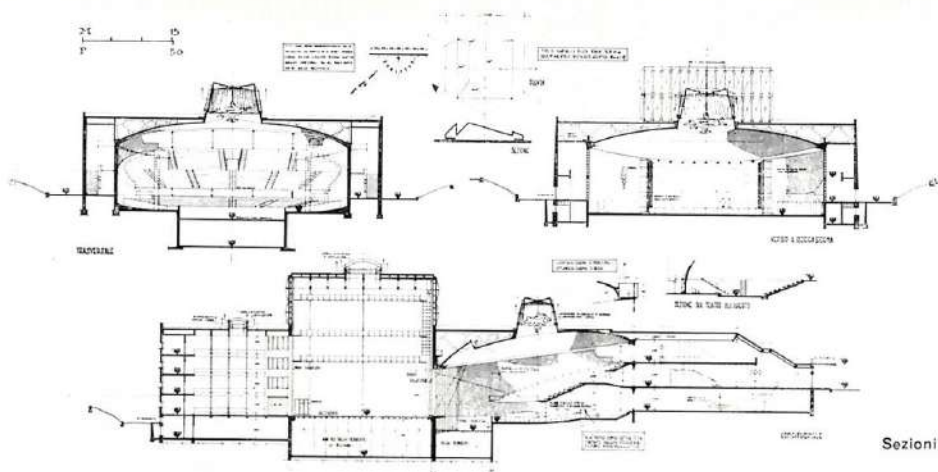
architetti Carlo Mollino  
Carlo Graffi  
Emilio Stefani Garau  
Maurizio Vitale



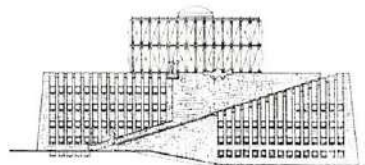
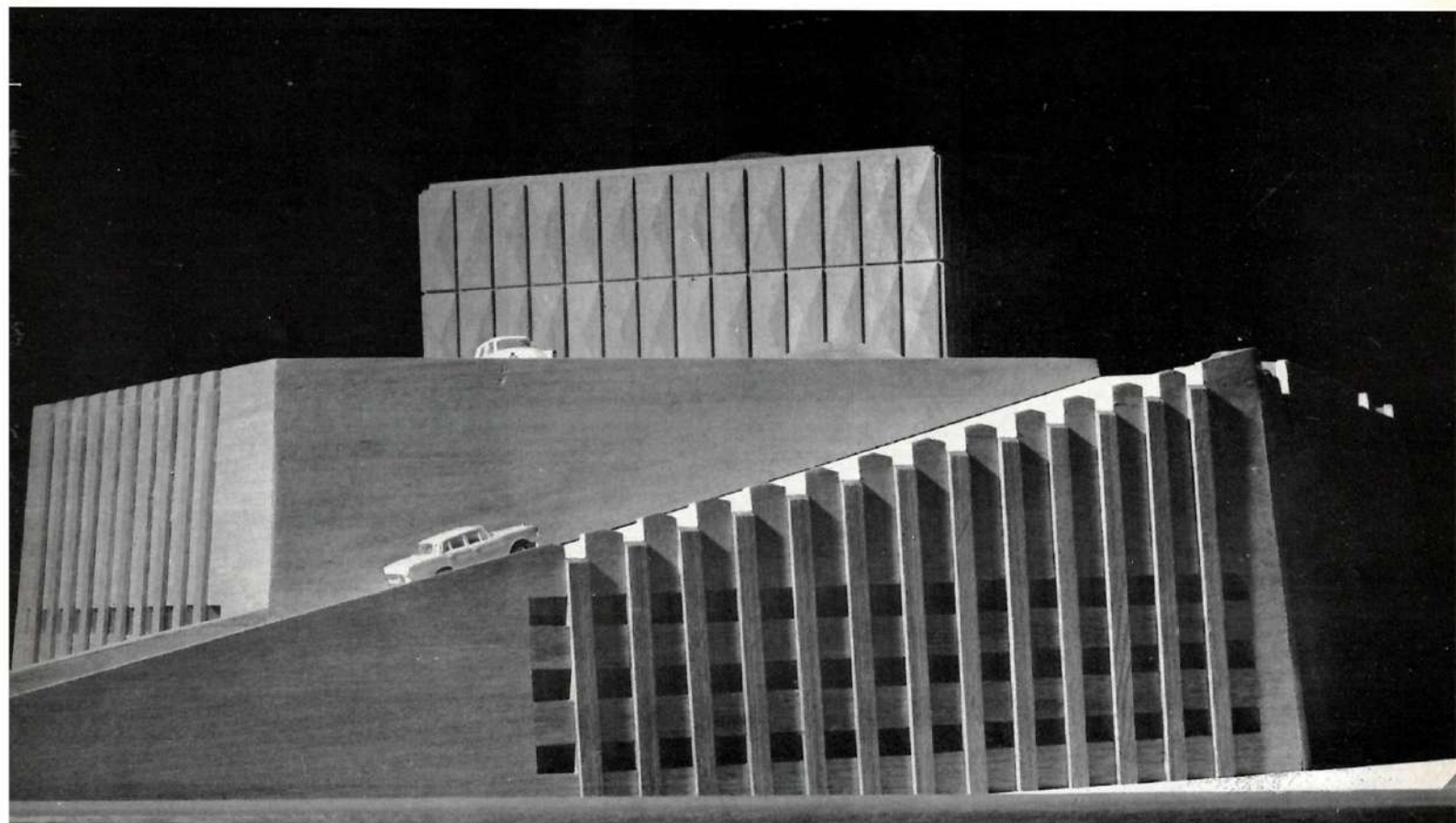




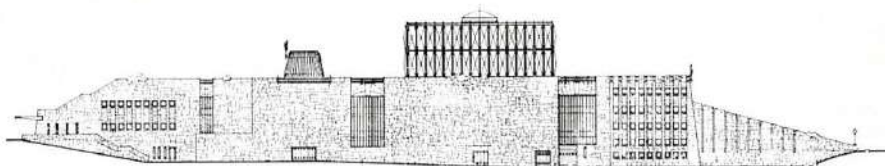
Pianta a q. + 4,25



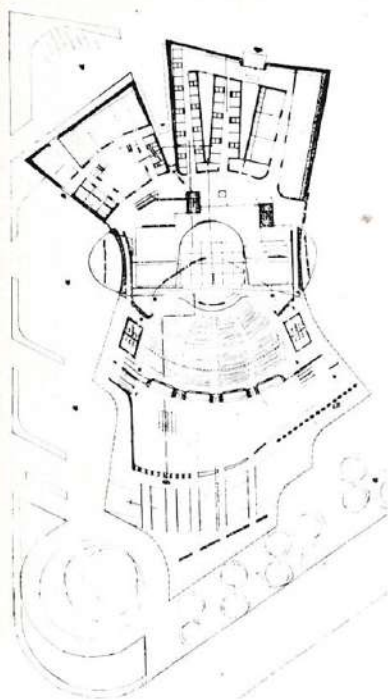
Sezioni



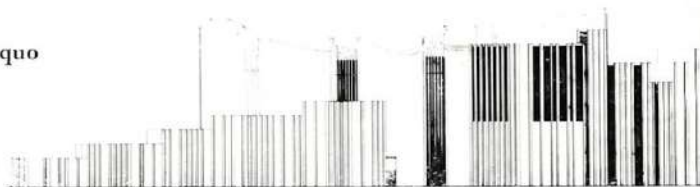
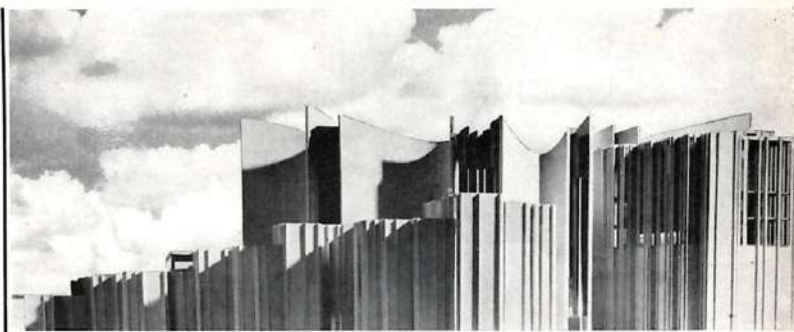
Prospetto AD



Prospetto BA

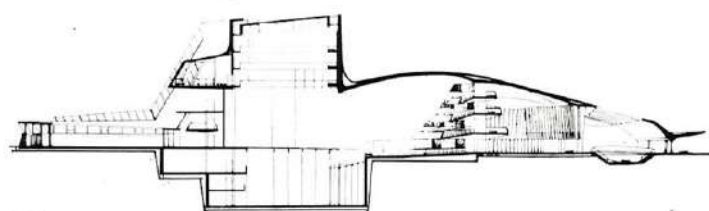


4° premio ex aequo

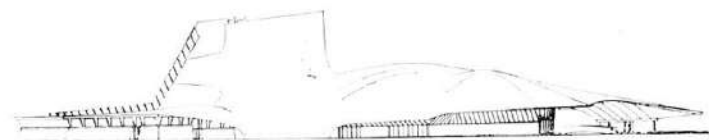


Prospetto NW

architetti Paolo Portoghesi  
Eugenio Abruzzini  
Vittorio Gigliotti



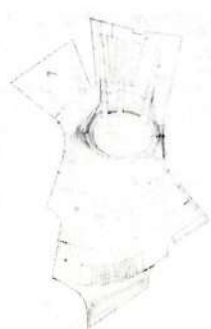
Sezione



Prospetto

architetto Franco Palpacelli

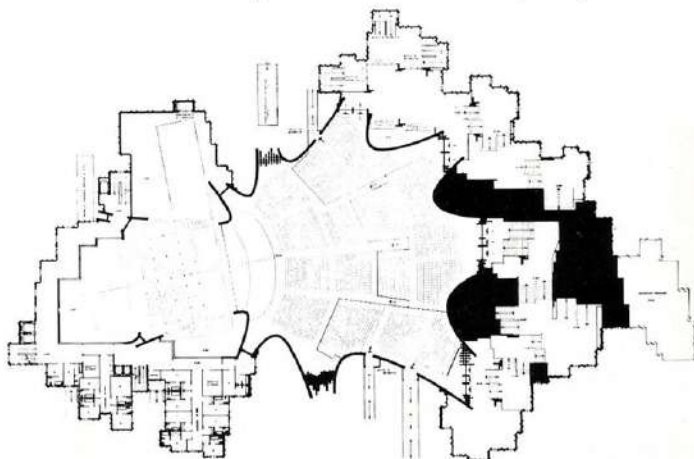
La forma di questo progetto (staticamente verificato da S. Musmeci) è determinata dall'assoluta aderenza ai volumi funzionali emergenti dall'interno. Nessuna sovrastruttura né statica né formale: le sezioni interne sono semplicemente rivestite secondo necessità. E dunque la forma non è « arbitraria », ma risponde in ogni sua parte a funzioni vincolanti, tali che la loro « forma-sezione » non può essere altra. Si individuano: la curva acustica della copertura sala, il palcoscenico a ballatoi ellittici, la sala scenografica incastrata tra i tre cannocchiali verticali delle 2 scale e ascensore, gli ambienti intorno ai cannocchiali orizzontali di visibilità dal ponte regia, ecc. « Se il programma distributivo è giusto, è come un'equazione in cui le incognite sono tutte verificate in funzione formale ». L'organismo architettonico è un unico spazio continuo con distribuzione su un'unico piano tutto passante, con scena aperta a tutta ampiezza, semiavvolgente. L'involucro nasce da terra e mira a integrarsi nel parco, la sua forma-materia si sagoma sul profilo della città alta, e aderisce alla tradizione spontanea locale.



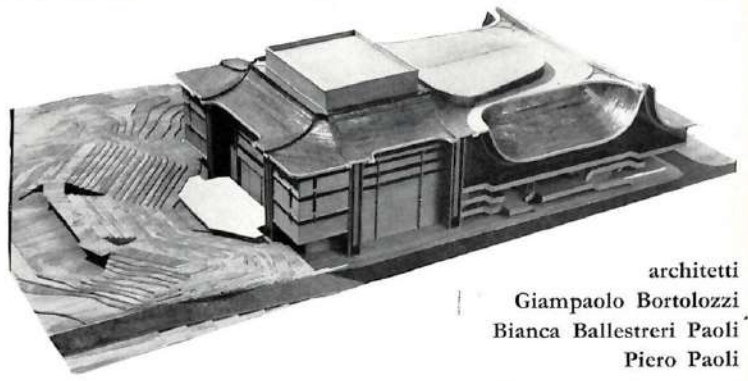
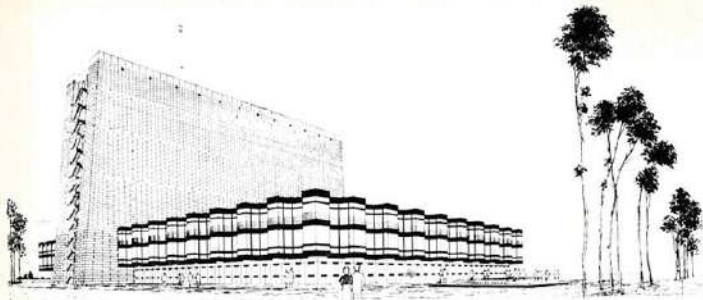
Di tutt'altro tipo, e nell'alveo delle ricerche programmatiche che conosciamo, la ricerca del gruppo Portoghesi. La sala è qui concepita come un vaso centrifugo dalle pareti variamente curvate, in modo da definire diversi « sfoci » planimetrici che mirano a sottolinearne la dinamica. I servizi tecnici e quelli per il pubblico, gli uni all'estremità del palcoscenico, ma con peso prevalente sui lati di esso, gli altri a coronamento della parte periferica della platea, si configurano come una serie di scansioni variamente modulate.

Se ricordiamo il progetto Portoghesi per il Concorso dell'ISES (*L'a*, n. 117), vediamo che anche in questo l'accento è posto, più che sull'identificazione di una matrice spaziale unitaria, sulla ricerca di un metodo combinatorio che dia ragione degli « arpeggi » eseguiti sull'involucro. L'invaso della sala ed i servizi tecnici trovano però una ben precisa espressione differenziata attraverso il diverso trattamento delle superfici dietro le quali si assommano i locali.

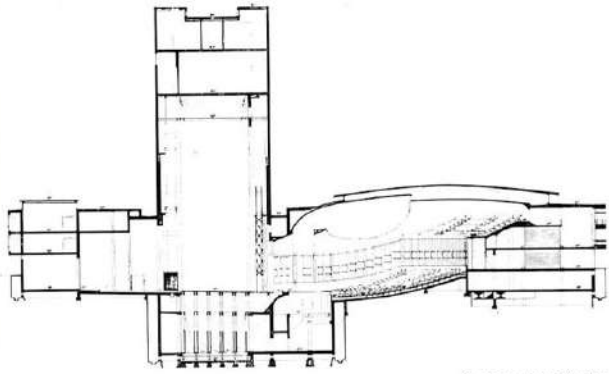
Pertanto, mentre i servizi ricevono una scansione per così dire lineare, variamente decisa secondo una impostazione matematica, la sala si presenta come una serie di quinte paraboliche.



Pianta 1° e 2° ordine di posti, ingressi, platea alta, camerini artisti



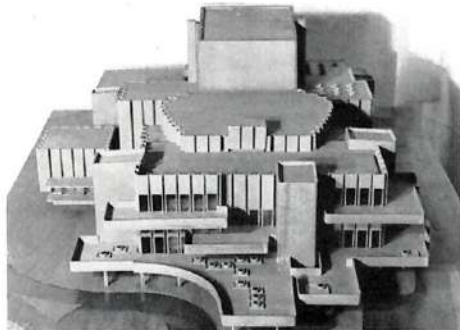
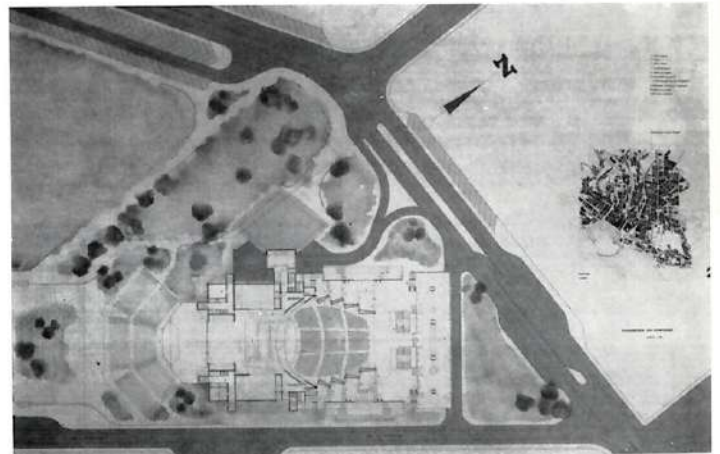
architetti  
Giampaolo Bortolozzi  
Bianca Ballestreri Paoli  
Piero Paoli



Sezione longitudinale

architetto Maria Donatella Morozzo della Rocca

Questa proposta presenta tre corpi: due alti 10 m. per il pubblico e gli artisti; ed uno interposto, alto quaranta metri, che intende denunciare la scena. I materiali esterni sono il vetro, il metallo, il marmo bianco e la pietra locale. Un piazzale è ricavato dinanzi al teatro. Per la sala è stata scartata la soluzione a balconate sovrapposte: si tratta invece di un anti-teatro concluso da un doppio ordine di palchi.



Il progetto qui *a sinistra e in basso* tende a rompere l'involucro mediante una serie di fenditure e di balconate, di aggetti e di recessi che ne marchino anche la monumentalità, peraltro concepita in modo non statico. Di particolare importanza appaiono le terrazze che costituiscono legame con la città; mentre la scansione modulare ed i ricorsi vogliono far meglio risaltare il volume emergente del palcoscenico. Le varie funzioni sono d'altronde tutte ben individuabili all'esterno.

Infine, il progetto illustrato *qui sopra e sotto* unisce le funzioni di un teatro stabile, di un teatro all'aperto e di un piccolo teatro sperimentale: funzioni che, sia pure differenziate, trovano tutte un luogo coerente entro l'organismo architettonico proposto. Per la sala, viene scelta la soluzione ad unico ordine di gallerie; la sala si allarga verso la scena quasi a suggerire allo spettatore una pluralità di centri di attenzione disposti tutti in successione sulla medesima linea.

architetti Renzo Arnaboldi, Angelo Berio, Carlo Biscaccianti, Silio Colombini, Paolo Cucca, Enrico Mandolesi, Gino Parolini, Sara Rossi

